

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1937

4

Guglielmo Colmann
di

Mario Aspa

1937

* Aspe

CICLODELMO COLHANN

514

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO STOC

Nell'inverno dell'anno 1842.



NAPOLI

1842.

LIBRETTO DELLA OPERA

Il presente libretto per convenzione fatta con
l'Impresa del Teatro Nuovo è di mia proprietà :
verranno perciò confiscate e perseguitati in giudizio i
contraffattori di quelle copie che non saranno munite dalla mia firma , giusta quanto prescrivono le leggi vigenti.

G. Nobili

3
Poesia del signor Marco d'ABENZO.

Musica del maestro signor MARIO ASPA.

Poeta e concertatore sig. *Carlo Zanobi Cafferecci*
Direttore della Musica sig. *Mario Aspa*.
Maestro concertatore sig. *Luigi Siri*.
Concertino sig. *Michele de Natale*.
Maestro de' cori sig. *Giuseppe Latilla*.
Architetto Scenografo sig. *Francesco Rossi*.
Macchinista sig. *Fortunato Querianu*.
Appaltatore dell' illuminazione sig. *Matteo Radice*.
Appaltatore del vestiario sig. *Eredi Bozzaetra*.
Rammendatore sig. *Pietro Sassone*.
Allrezzista sig. *Pasquale Stella*.

PERSONAGGI

GUGLIELMO COLMANN. SIG. FIDRAVANTI.
MICHELE suo figlio — SIG. RAMONI.
MARIA HOFER — SIG. DAVID.
RODOLFO KELLER — SIG. LABOCETTA.
ARNOLDO cugino di Guglielmo. SIG. DE NICOLA.
FEDERICO suo figlio — SIG. N. N.
LISA, villanella — SIG. AVERSANO.
Un aggiunto al Landemann — SIG. RUSSO.

Coro di villani e vi luttelle — Montanari
che non parlano

La scena è nel borgo di S. Leonardo nel Passeyet-Ti al.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

(Veduta in distanza del borgo di S. Leonardo in mezzo di alti monti coperti di neve. Sul davanti bosco, e più al fondo a destra grandi massi di rocce, dai quali sbocca un torrente.

Al levarsi della tela odesi in distanza un suono di ghironda.

Villani e villanelle che vengono in sfilza e si riuniscono in scena.

Villani

Sorgi, sorgi, chè del monte
Già s'imporpora la fronte:
Della notte il fosco velo
Va piegandosi nel cielo —
Sorgi, sorgi, villanella,
Del mattino appar la stella.

Villanelle.

Collo sguardo che innamora
Tutta riso vien l'aurora;
Par che cinta il crin di fior
Corra al bacio dell'amor —
Su ti desti, contadino,
Alla stella del mattino.

Villani e Villanelle.

Su ti desti, il ciel s'indora,
Dell'incanto è questa l'ora:
Dal sorriso del creato
Abbi il core inebriato.

- Vil. *Sorgi, sorgi, villanella,*
 Del mattino appar la stella.
- Vil. *Sorgi, sorgi, contadino,*
 Alla stella del mattino.
- mentre i villani si acciano pel fondo vien di fronte*
Guglielmo seguito da Arnoldo da Lisa a da Fedesco.
- Gugl. (con volto ri-* *Compagni!... Amici!... Ah, si*
dente) *tutti gioite —)*
- Alla novell'aurora d' un saluto*
 Ben offriste il tributo —
 Nunzia è quest'alba di ridente giorno.
- Coro.* *Onde?*
- Gugl. (mettendosi in Tutti venite a me d'intorno.*
mezzo di esso con importanza)
- Alla letizia, al giubilo*
 Il cor meco schiudete:
 Voglio il piacer dividere
 Con voi di nuove liete....
- Coro.* *Parla — Son forse liberi?...*
 Onde tal gioia in te? (raccogli indosi
 vecchi preso Guglielmo)
- Gugl.* *Solenne e tacita — venia la sera;*
 Al cielo io servida — scioglica preghiera
 Per lui, per miseri — che se n' andar
 Per la lor patria — forti a pugnar.
- Quando uno scalpito — suona veloce;*
 Odo d'un nunzio — l' usata voce:
 Il veggio rapido — scender nel vallo,
 Fidato a un albero — il suo cavallo.
 Poi fece il fischio — del Tirolese,
 M' odi rispondere — sino a me ascese....
 Gridò — Son liberi — giungon domani
 Non son lontani — che un solo fi.
- Cor. (con gioia) Un giorno solo!.. Dunque al Tirolo?..*
- Lis.* *Quest' oggi arrivano — oggi son qui.*
- Cor.* *I forti giungono — da lor corriamo*
- Lis. }*
- Arn. }* *Il nostro giubilo — col loro uniamo.*
- Fed. }*

7

Gugl. Sciogliamo un can'ico — al Tirolese
Che sa difendere — il suo paese.

Tutti.

Viva la patria! — viva il Tirolo!...
I forti vivano — che l' han difeso.
Di neve espresi — il nostro suolo,
Ma un foco vivido — v' ha sempre acceso
Che anima i palpiti — del nostro cor.
Viva la patria — le sue montagne,
E il canto servido — del Tirolese.
Non sono fertili — le sue campagne,
Non ha dovizia — questo paese,
Ma tanta intrepido — l' abitator.

Gugl. Per verità è t'ide la gioia che io mi sento rinvigorire.

Lis. Per quanto inattesa tanto più gradita ci è giunta
la nuova del ritorno de' nostri. Io ne disperava
quando ne intesi una gran parte fatti prigionieri
dal nemico nel castello di Mantova.

Arn. (a Gugl.) E quando tu leggesti quella ultima
lettera che Andrea Hofer t'inviava, chi non avrebbe
detto che egli stesso dubitava della sua vita,
allorchè ti ripeteva le sue raccomandazioni per
Maria; ti rammentava il giuramento fattogli di
averla come tua figlia, di procurarle tutte le con-
solazioni della vita, e di proteggere la scelta del
suo cuore contro tutti, affinchè congiunta all'uomo
da lei preferito avesse potuto lenir la pena per la
perdita del padre.

Gugl. È vero: Nè sperar si poteva che Hofer fosse
stato renduto libero, quando ognun di noi ricorda-
va come egli quell' agiato e prospero ostiere del
Tirolo avea sacrificato una vita pacifica e sicura
per difendere il suo paese alla testa di un corpo di
montanari e conservarlo all'Austriaco Sire; e quando
conoscea cziandio essere stati innumerevoli i

suoi prodigi di valore contro il francese, in particolare all'attacco al ponte d'Inspruck....

Arn. Vivi dunque sempre nei nostri cuori il difensore del Tirolo, l'ospite del Passyeyer.

Gli altri. Vivano i montanari Tirolese.

Lis. Ma di, Colmann, Maria ha saputo che oggi riabbraccerà il padre suo?

Gugl. Quale domanda!

Fed. Credo che vorrà unirsi a noi per correre incontro a quei del nostro borgo.

Gugl. Anzi me ne ha mostrato il più vivo desiderio.

Lis. (vedendo venir Maria) Eccola (corre e tolle villa nelle verso di lei)

SCENA II.

Maria dal fondo e i suddetti.

Mar. (abbracciando Lisa e le villanelle)

O mie dilette, oh! quanto

Oggi lieta son io — Non mai sul ciglio

Brillò sì dolce il pianto —

Padre, alfin ti riveggo: Alfin m'è dato

Stringerti al seno, e dal tuo labbro amato

Udir l'accento, che dal cielo ognora

Sul capo ai figli ogni contento implora.

Da te lungi mi parea.

Tomba il suol che mi nudria;

Ogni speme in cor taceva.

Nè un sorriso al cor s'offriva.

Surse il di, lo vidi ormai

Qual lo pinse il mio desir,

Quale io stessa l'affrettai.

Coi cocenti miei sospir,

Lis. (a Maria) Vieni l'affrettai — corriamo ai forti

Fed. (a Maria) Vieni l'affrettai — corriamo ai forti

Che mille morti per noi scontrar.

Coro

Ahi! si corriamo — non sia dimora

Che sì liet' ora — possa tardar.

*nell' incaminarsi coi compagni pel fondo si arresta
per poco, e prendendo la mano di Lisa e accostan-
dossela al cuore.*

Senti, deh! senti il palpito.

Che fa balzarmi il core;

Non è, non è più il fremito

D' un' ansia di dolore,

E la soave ebbrezza

D' insolito piacer,

Che sparge di dolcezza

I tristi miei pensier.

Fed. Vieni Maria, il giorno avanza.

*Lis. E non avrai il piacere per la prima (sotto voce)
di salutare puranco il caro contadinello.*

Mar. Taci (va per entrare coi compagni.)

*Gug. Se credete, miei cari, ascoltate il consiglio del
vostro vecchio amico.*

Mar. Parla. (fermandosi cogli altri.)

*Gugl. Noi ignoriamo qual sentiero i prodi percorro-
no. Sull'albergo di Hofer scovresi da ogni lato il
nostro borgo. Colà osservando di lontano per qual
via essi vengono a noi possiamo con sicurezza ren-
der loro il dovuto omaggio.*

Mar. Lisa?

Lis. È consiglio di Colmann....

Fed. Adunque?....

*Gli altri All'albergo di Hofer. (entrambi i Villani e
le vilanelle con Federico a destra della scena)*

*Mar. Colmann pensa di far giungere la nuova alla
madre di Rodolfo.*

*Gugl. Non mancherà fra poco qualche guida che at-
traversando quell'erto monte si recherà all' oppo-
sto borgo, e farò sì che abbia fine l'affanno di quella
povera vecchia che il solo sostegno risguardava
nell' unico suo figlio.*

Mar. Il cielo te ne rimunerà (entra con Lisa)

Arn. Guglielmo, e tuo figlio?....

Gugl. Egli ha lasciato oggi il far da guida, ed assi-

ste all'albergo di Hofer che a me fu affidato durante la sua assenza.

Arn. Ma tu hai osservato che da più tempo egli il più allegro, buono e socievole montanaro è diventato solitario, malinconico ed irascibile.

Gugl. È vero....

Arn. E ne sai tu la causa?

Gugl. Per quanto avessi potuto trarla dal suo labbro stesso...

Arn. Quale?

Gugl. Amava troppo Enaisker, l'altra vecchia guida del Tirolo. Quando la vide rotolare dalla cima del Passeyer con un viaggiatore, e vide entrambi cadere morti nella valle a suoi piedi.

Arn. Da quel giorno...

Gugl. L'animo suo atterrito da quella sventura...

Arn. (con ironia) Lo ha così sensibilmente cangiato...

Gugl. E non sai che da fanciullo nelle sue passioni egli ha toccato sempre gli estremi.

Arn. Sì, ma credo che solo amore render può un giovine...

Gugl. Amore!... Non ne avrebbe fatto a me un mistero....

Arn. Sì.... ma....

Gugl. (guardando dentro la scena). Oh! guarda Arnoldo, è quello Kermann che passa il ponte.

Arn. Attraverserà certo il Passeyer...

Gugl. Ebbene, attendimi all'albergo, desidero far lieta la madre di Rodolfo.

Arn. Non ritardar cugino.

Gugl. Sarò fra poco a voi. (*Arnoldo entra dov'è entrata Maria, Guglielmo dalla parte opposta.*)

SCENA III.

Interno di un albergo. Una tavola ed alcune sedie in fondo. Due porte laterali. Presso una di esse una finestra ed ai fianchi un alto specchio.

Michele viene in iscena lentamente, si arresta per poco e guardando d'intorno con circospezione.

Cupo, tristo e pensoso
 Richiamare non osò
 Sul mio sfiorato volto aneo un sorriso!...
 Ah! tu solo, Maria,
 Di mia rosata età turbi il sereno:
 Tu, cui soltanto avria
 Ogni mio ben la vita ancor sacrato,
 Al mio cor non rispondi... Ahi duro fato!—
 Ah! sperar non mai poss' io
 Mai mercè del fuoco ond' ardo:
 Tu nascesti all'amor mio,
 La mia vita è nel tuo sguardo:
 Ogni danno, ogni sventura
 Sfiderei pel tuo bel core....
 Pria che manchi in me l'amore
 Mancherà la luce al sol.

Voci in distanza.

Sciogliamo il labbro al canto,
 Alle carole il piè;
 Di questo dì non v' è.
 Più doles incanto. (*Michele si avvicina alla finestra*)

Ogni molesta cura,
 Facciam da noi sparir;
 Sia muto oggi il sospir
 Della sventura.

L' eco del nostro accento
 Ripeta ognor così —
 Miser chi in questo dì
 Non ha contento.

Mich (sollevarsi a poco a poco dalla sua tristezza)
 Quai voci!... E solo avrei
 Chiuso alla gioia il cor!...

Me solo nel dolor

Nostrar potrei l...

(risoluto) Ah! no, reprimi i palpiti,

O cor d'amore ardente,

Raffrena in sen gli spasimi

Calma il sospir dolente...

Ah! se ti fosse ai gemiti,

Dato sperar mercè,

Questo di vero giubilo

Un di saria per te (va per uscire)

SCENA IV.

Maria e il suddetto.

Mar. (di dentro) Se non mi fossi ancora disbrigata
i vostri gridi di gioia mi annunzieranno il loro
ritorno.

Mich. Ella qui!.. Ah! mi è dato ormai liberamente
aprile un'altra volta il mio cuore pria che il ri-
torno del padre non mi tolga un sì fortunato
istante. (si ferma in fondo da non esser ve dato)

Mar. (venendo in scena e portando sulle braccia va-
rie vestimenta di villani) Sarà certo gradito ai
miei rinvenir pronto quanto può loro abbisognare
dopo un lungo e penoso viaggio.

Mich. (fra se) Almeno potrò udir la cagione che a
fuggirmi la muore dal di che amor le chiesi.

Mar. (posando sulla tavola le vestimenta) Questi sol
convenir debbono sempre a te, padre mio. Quegli
abiti colle armi alla cintura mi hanno fatto pian-
gere molto.

Mich. (c.s.) No; io non soprà mai rinunziare a quanto
può render cara la mia vita.

Mar. Ah! quell'altro contadino mi ha dato torun-
ti. Ma svelar deggio al padre mio quanto ho in me
finora tenuto occulto....

Mich. (si avvicina lentamente a lei) Potessi trovar
modo che non mi fugga.

Mar. Povero Michele!... Fin da bambino al fianco
mio cresciuto, sotto uno stesso tetto allevati in-
sieme... Non mi sono mai staccata da lui; l'ho
amato come un fratello adottivo... Si ma per tale
non lascerò di vederlo per tutta la vita,

Mich. (che è giunto alle ultime parole presso Maria) Un fratello soltanto...

Mar. (gittando un grido va per fuggire) Ah!...

Mich. (impedendole il passaggio)

Ah! crudele ancor mi fuggi...

Destò io forse a guardi tuoi

Lo spavento?...

Mar. (quasi tremante cercando sempre di uscire)

Ah!... no...

Mich. (c.s.)

Distruggi

Tanta ambascia in me, che il puoi...

Mar. (c.s.) Cessa, ah! cessa...

Mich.

Nel tuo seno

Parli al fin per me pietà.

(con passo) M'odi, ah! m'odi un sol momento,

Deh! perdona a' miei trasporti

Del tuo labbro un caro accento

Mi sereni, mi conforti...

Di, che m'ami, o la speranza

Non rapirmi dell'amor;

Fa che il viver che m'avanza

Non sia tutto di dolor.

Mar. (supplichevole) Questo affetto infero obblia;

Calma alfine i tuoi trasporti.

Altro palpito vi sia

Che le pene tue conforti...

Se un accento ho a te negato,

Uno sguardo sol d'amor,

Questo core ad altri è dato,

Già risponde ad altro cor.

Mich. (con gran sorpresa)

Il tuo cor d'altrui!... M'addita,

Sì m'addita chi potria

Le delizie di mia vita
Involar con te, Maria...

Mar. (dubbiosa) Chi'io ti sveli... Parla... parla...

Mich.

Mar. Fa che in me si celi ancor...

Voci di dentro

Viva il forte!... È giunto a noi;

Già saluta il ciel natio;

All'amplesso è pur de'suoi...

Viva il forte!...

*Mar. (che non può uscire perchè impedita da Michele corre alla finestra, e dopo aver guardata atten-
temente).*

Oh gioia!...

Mich. (stando egli pure alla finestra) Oh dio!...

Mar. (quasi fuori di sé per la gioia)

No, non sogno.... è desso... il veggo...

Mio Rodolfo... (ea per fuggire)

Mich. (afferrandola pel braccio con accento soffogato)

È desso!... Ah!.. leggo

A quel nome.... al tuo sorriso

Che il piacer t' infiamma il viso...

Mar. (c.s.) Dahi! mi lascia...

Mich. (c.s.) Tutta ormai

L'alma tua mi si svelò.

Va, sia questo l'estremo momento

Che a te volsi parola d'amore:

Una voce, un sospiro, un lamento

Più non levi f' oppreso mio core...

Ma di te se un pensiere m'avanza

Ad entrambi funesto sarà.

Mar. (terc. calm.) No, l'obbligo dell'amor che ti chiesi

Non d'affetto fraterno è l'obbligo:

D'un rifiuto se forse t' offesi

Di sdegnarti non ebbi desio...

Ah! di me se un pensiere t'aranza,

Un pensier di virtude sarà.

*(Michele lascia Maria, ed escono ambidue da parte
opposta.)*

SCENA V.

Veduta del borgo come nella scena I. S'ode cupo un suono di voci che ripetono — Viva il forte —

Rodolfo, villani, villanelle ed altri Tirolese in abito che ricorda la divisa militare.

Rod. (giunto in scena con gioia ai villani)

Oh! come dolce io sento

Scendere all'alma il suon di quell'accento.

(fra se con espansione)

Lungi da te mia patria,
Langua dolente il cor!....
Or che a te riedo l'anima
Riede alla gioia ancor.

Non più d'intorno tenbre
In ogni terra io miro;
Non più la vita è un'ansia
Nudrita dal desir:

Parmi d'amore un alito
Quest'aura che respiro;
E un eco di letizia
Il suon de' miei sospir....

Lungi da te, mia patria,
Langua dolente il cor!
Or che a te riedo, l'anima
Riede alla gioia ancor. *(va per entrare)*

SCENA VI.

*Mar. (in segreto) Tanguillo, T. L., Annaldo, Federico
e i suddetti.*

Mar. (di dentro) Ah! padre, padre mio...

Rod. (udendo la voce di Maria s'arresta coi villani e con sorpresa fra se)

E la sua voce!.... O cielo.

Come quel guardo sostenere poss' io!....

Ah! se nuzio funesto

Esser deggio a quell'anima che adoro,
Dona al mio labbro accenti men crudeli
Perchè la sua sventura io le disveli.

Mar. (giunge in scena seguita da Gugl. Lisa Arnoldo e Federico)

Padre! al mio sen... (si arresta, volge il Guar-
do d'intorno e non vedendo il padre) Rodolfo,
Onde fra voi nel veggo?... onde l'indugio?...

Rod. (fra se) Misera!...

Gugl. Elben?...

Mar. (con premura) Tu taci?...

Rod. (incerto) Verrà...

Gugl. (con sorpresa) Verrà!...

Gli altri. Ti spiega?...

Rod. (cercando nascondere il suo volto e fra se)

Oh supplizio crudele!...

Mar. (tutta tremante) Ah! forse ancora.

Ei libero non è?...

Rod. (con accento interrotto e quasi piangendo)

Li...bero....

Gugl. (cercando scovrire il volto di Rodolfo) Parla...

La lagrima che veggo sul tuo ciglio

Ben mi svela ch' ei corse altro periglio.

Mar. (c.s.) Parla, del tuo silenzio

Il dir sia men funesto....

*Gugl. (sot-
to voce a Ro.)* Non sai tu quelle lagrime

Qual dubbio in cor mi ha desto...
...

Gli altri. Parla — Una trista istoria.

Gli svela il tuo pallor.

Rod. (risultato, con voce un po' paurosa)

Ah! non chiedete — È orribile

La storia del dolor....

Hofer sembrava il genio

Della vittoria in campo;

Parea sua voce un turbine,

Parea sua spada un lampo....

Contro il nemico impavido.

Offria suo petto ognor....

Ahi! se tornava libero

Quante speranze allor!

Gli altri. Ebbon!

Rod. Sua vita ostacolo

Era all'ostile desio;

Troppo egli amò sua patria;

Troppo il temeano....

Gli altri. (con accento di terrore). Oh Dio!...

Rod. Di morte atroce vittima

Cadde pel suo valor. (resta immobile)

Mar. (a poco a poco vacilla, manca e cade sulle braccia di Lisa gittando un acutissimo grido).

Ahi padre!...

Gugl. (resta impetrito) Oh! amico....

Rod. Ah misera....

Gli altri. Oh! scena di terror —

Gugl. (mal frenandosi dal pianto fra se)

Ahi!.. più non reggo... mancar mi sento...

Per ogni vena mi scorre un gelo....

Di cruda morte quel prode è spento....

Ahi no, giammai dovera il cielo

Tanta sventura per lui segnar !!

Lis. Arn. (sostenendo e soccorrendo Maria fra loro).

Ahi!.. sventurata... sulle sue gote

Impresso veggo di morte il gelo....

Un lieve moto quel sen non scuote...

Ahi no, giammai per essa il cielo

Tanta sciagura dovea segnar !!

Mar. (ritrovandolo a poco a poco con sospiro affannoso e con voce soffogata dal pianto).

Il padre è spento!... Tutto perdei!...

Era la guida de' giorni miei...

Ahi! non m'avanza del padre mio

Che il sol ricordo di quell' addio

Che estremo il cielo volle segnar !!

Rod. (con passione guardando Maria)

Ahi! sventurata... quel suo lamento

Il cor m' ingombra tutto di gelo....
D' atroce morte quel prode è spento ?
Ah ! no giammai doveva il cielo

Tanta sciagura per lui segnar !!

Gli altri. Ah ! sventurata.... Chi non si duole,

Nè versa pianto sulla sua sorte

E ben erudel pianger non suole.

Di tanto eroe l' atroce morte

Il ciel non mai dovea segnar !!

(*Breve pausa*)

Mar. (resta per poco collo sguardo fisso al suolo, in-
di con forte risoluzione)

No... suonata è l' ora mia...

Altra sperme a me non resta....

Io morrò.... (si slancia verso il torren-
te con forza ed è per gittarsi in esso)

Gli altri. (correndo verso di lei)

Mariat.... Mariat....

Rod. (raggiunge Maria e con voce forza l' arresta)

Sciagurata, oh ciel... t' arresta...

Gugl. (trattiene puranco Maria)

Questa smania che t' invade

E delirio e non pietade... T

Mar. (Tramontata è la mia stellina)

Dich' lasciatemi morir...

(come una sconsolata cerca scindolarsi da Guglielmo
e da Rodolfo)

Percchè della morte, percchè mi strappate.

Al pianto ed al lutto percchè mi scrivate;

Percchè questa vittima offrite al martir?

Se in cielo volando nel vivo desio

Lo spirto del padre s'incontra col mio.

Non pena è trionfo l'estremo sospir.

Gugl. (tenendola stretta sempre fra le braccia)

Ah ! frenz, Mariat, la smania funesta :

Un cor su cui gemere ancora ti resta:

Se il ciel non lo segna delitto è il morir.

Rod. (ritenendo sempre con forza Maria)

Ab! basti una vita pei giubili ostili;

Rimorso vivente ti veggano i vili :

Se inulto si muore sia strazio il morir..

Gli altri (circondando Maria e confortandola)

Del cielo, Maria, rispetta il volere.

Sarai tu compagnia del nostro pensiere ,

Compagna de' nostri più cari sospir.

(Maria che ha fatto in modo da scindersi da Guglielmo e da Rodolfo si avvicina di nuovo al torrente. Tutti corrono ad arrestarla).

ATTO II.

SCENA I.

Interno di un albergo come nell'atto I. scena III.

*Guglielmo e Michele seduti presso la tavola
in fondo.*

*Gugl. (trattenendo Michele che vorrebbe levarsi) No,
non posso più prestare fede a' tuoi detti. Se ti
mosse l'infortunio di quell'uomo che facendo da
guida rotolò dalla cima del Passeyer , avrebbe
dovuto alfine dopo lungo tempo dall'animo tuo
sgombrarsi ogni tristezza. Se ti rendette al pér di
noi dolente la morte di Hofer , sono ormai scorsi
sei mesi dal dì che se fu data la infastida nuova e
a' reati potuto mostrarti sereno.*

*Mich. (per levarsi di nuovo, con fisionome) T' ingan-
ni... io son lista...*

*Gugl. (e. s.) No, tu non andrai al solito uffizio se
prima non avrai a me palestata la sorgente del
duolo che leggo sul tuo volto sempre più avan-
zarsi. Oggi Maria sarà sposa.*

Mich. Sì... (e. s.)

*Gugl. (e. s.) E cessate le mie cure per lei debbo tut-
to ora a te rivolgere il mio pensiero. La mia ca-*

dente età ha bisogno di sostegno, ed il cielo in te me lo ha offerto. Io ho cessato di servir da guida, e tu hai preso in mio luogo quel bastone, di cui ho insegnato a servirtene. Ma come guida non puoi aver la testa debole, il piede mal sicuro. La inavvertenza in te è un delitto, la vertigine un tradimento, e il viaggiatore è un deposito inviolabile che il cielo ripone nelle tue mani.

Mich. Finora ho avuto tanta forza, e spero....

Gugl. Potrai non averla, se non abbandonerai quel l'umor triste che troppo ti strazia, e sospettar mi fa che un rimorso....

Mich. Un rimorsol...

Gugl. Ebbene.... A me t'affida. Di, quale cosa ti pesa sul cuore, io saprò renderti felice....

Mich. Rendermi felice!...

Gugl. Sì...

Mich. Ah! se un giuramento da te fatto non avesse dovuto esser compito....

Gugl. (levandosi) Un giuramento!...

Mich. (fa lo stesso) No, non si conosce il prezzo dell'aria che ogni giorno respirasi in compagnia senza ostacoli.

Gugl. Sarebbe male...

Mich. Sì, volesti che ti aprissi il mio cuore, e Maria...

Gugl. Maria!

Mich. L'amai, e l'amo ancora, tal che mente umana non sa comprendere il potere di tanto affetto.

Gugl. Sciągurato, e non sai tu qual sacro deposito m'è colei? Non conosci che l'amor tuo non può di alcuna speranza alimentarsi, se ella ad altri il suo affetto consacra.

Mich. (con forza sempre crescente) Ah! no, sempre colla speranza nel cuore, assorto, perduto, affascinato ho voluto vivere per vederla, seguirla ed ascoltarla, e...

Gugl. (con rimprovero sempre crescente) Taci...

Mich. Ho dimenticato per casa i miei doveri, me stesso; ed oggi...

Gugl. Oggi?...

Mich. Non sento che la speme di un disperato.

Gugl. Insensato, vanne...

Mich. Mi scacci!...

Gugl. Buon per te che me n'hai finora fatto un segreto...

Mich. Padre...

Gugl. Taci, vanne, nè ardir più qui riporre il piede se non quando Maria sarà fuori del mio tetto.

Mich. Sarà fuori del tuo tetto!...

Gugl. Vanne...

Mich. Lo vuoi... Ebbene (prendendo il bastone della guida) sarò lontano da te... Ma chi ha osato rapirmi Maria.... paventi...

Gugl. Che!

Mich. (fra se) Altro mi darà in cambio di lei (esce per la porta a destra)

Gugl. (seguendo Michele) Colmann! Colmann!... Ah! sembra un forsennato... Cielo! grazie grande per pietà! Dagli forza a scacciare qualsiasi funesto pensiero che nella sua mente s'insinua (esce per la stessa porta).

SCENA II.

Maria dalla porta a sinistra con volto pieno di gioia. Giunta in scena si avvicina allo specchio in fondo, ed assestando la sua acconciatura.

Garzon leggiadro lasciò il Tirolo,

Delle frontiere prese la via;

Asconder seppe nel seno il duolo,

Ma non l'aspose la sua Maria...

Egli alla patria serba il valor,

Ella al suo fido serba l'amor.

Del rischio a fronte fra ostili schiere

Di lei quel prode pensier nudria :
 Nelle canzoni tutte le aere
 A lui diceva la sua Maria —
 Come alla patria serbi il valor ,
 Alla tua fida serba l'amor.
 Tra la la la ec.
 Del prode corse trista novella :
 Tratto lo dissero in prigonia —
 Ma alfin fu salvo ; tornò alla bella...
 Ah ! sventurata la sua Maria —
 Rimase vittima del suo valor
 Di quella misera il genitor.
 Già nel torrente cercando morte
 Nel suo delirio ella perìa.
 Ma con periglio seguilla il forte ,
 E tornò salva la sua Maria ...
 Ei della misera calmò il dolor —
 Ella del forte premia l'amor.
 Tra la la la ec.

Ab ! si il premio era dovuto all'amor suo. Non ha
 saputo egli puranco restar sempre unito al padre
 mio e nell'avversa e nella prospera sorte? E non si
 è spinto con rischio fra i nemici per prendere sul
 petto insanguinato del padre questa medaglia .
 e recarla a me qual cara memoria dell'estinto...
 (mostra la medaglia che ha ligata al collo — S'ode
 un suono di ghironda.

SCENA III.

Guglielmo e la suddetta

Gugl. (per la porta a destra) Figlia di Andrea Hofer ,
 tu solo manchi al solenne contratto.
Mar. (con gioia estrema correndo verso di lui) Col-
 man...
Gugl. L'aggiunto del Landemann, Rodolfo e i com-
 pagni ti attendono.

Mar. (guardando la medaglia e levando le mani al cielo) Ah ! padre mio, tu che non sei interamente morto per me : tu che mi fai udire in questo triste avанzo l'ultimo tuo respiro , veglia , deh ! veglia sulla tua prole , rivela ad essa l'ultima tua volontà , e se felici debbano i suoi giorni scorrere insiem con Rodolfo tu dal cielo la benedici . (Foci sulla strada.—Vivano gli sposi)

Gugl. Maria...

Mar. Oh mio contento (fesce)

Gugl. (seguendola fra se) Ah ! non avvenga che la tua felicità a me prepari qualche sventura .

SCENA IV.

Pian terreno dell'albergo. Diverse sedie e due tavole in fondo. Due porte laterali, ed una in fondo, dalla quale in distanza si scovrono monti tutti coverti di neve.

Seduto presso ad una tavola si vede l'Aggiunto del Landemann. Presso a lui Lisa, Arnoldo, Federico, Villani e Villanelle. In seguito vengono in iscena Maria, Guglielmo e Rodolfo.

Lis. Arn. Fed. e Coro (vedendo da una delle porte laterali venir Maria)

Il cielo t'arrida, verzosa donzella;
D'un'alba ridente tu sembri la stella;
Non ha questa terra beltade più vaga,
Qual'aura sei pura, sei fresca qual fior;
Ed or che l'ardente desire s'appaga
L'intera tua vita sia un giorno d'amor.

Mar. appoggiata al braccio di Guglielmo e seguita da Rodolfo.)

Oh! come a questo cor, teneriamici
Graditi sono i vostri voti. (alle villane lle)
Il cielo render possa ciascuna
Lieta d'ugual piacer , d' ugual fortuna

Rod. (con passione) Non indegnar, Maria,
Se al dono del mio cor congiunto sia...

Mar. Che mai richi?

Rod. A te dar tutto vorrei

Ma tu sei paga degli effetti miei,

(prende il serto di fiori che è posto sull'altra tacola, e presentandolo a Maria)

Bella de' miei desiri,

Di fiori un serto accogli?

L'aura de' miei sospiri

Li dischiuden per te,

Mar. (prendendo il serto di fiori)

Segno de' tuoi sospiri

Li poserò sul core,

A te de' miei desiri,

De' tuoi memoria a me.

Rod. (incitando Maria ad avvicinarsi all'aggiunto del Landemann)

Vieni ad unir, mia cara, (Landemann)

Il tuo bel nome al mio...

Mar. (avvicinandosi)

Così le destre all'ara

Dal cielo unisce Iddio.

Rod. (che si rattroue con Maria presso all'Agg. del Land)

Lo scrivi...

Mar. (tutta tremante di gioia)

In mezzo al core

Già lo scriveva un di.

Ambidue sottoscrivono il contratto che l'Aggiunto del Landemann ad essi presenta.

Rod. Mar. (dopo aver sottoscritto con estrema gioia)

Sposi noi siamo...

Gli altri. Amore

V'arrida egnor così.

Rod. (guardando Maria con tenerezza)

Maria tu sol per me

Vivrai?

Mar. (corrispondendolo d'ugual tenerezza)

Si.... sol per te.

(Scambiandosi de' teneri sguardi corre l' uno verso
l' altro, ed abbracciandosi con trasporto)

Rod. Mar. a 2.

Si, per sempre uniti insieme
Nel delirio dell'amore;
Come eterna è in noi la speme
Avrai vita nel mio core....
Tanto eccesso di contento
Non sa dire umano accento....
Ah! dischiude questo istante
Una vita di piacer.

Gli altri. Vi dischiuda questo istante
Una vita di piacer.

L'ag. del Land (consegnando un foglio a Rod.) In-
nanzi all'ara sarà il rito compiuto (esce per la
porta in fondo.)

Rod. E domani il cielo colmerà le nostre lunghe spe-
ranze.

Mar. Domani!

Rod. E non ricordi tu che un dovere mi tiene oggi
da te lontano. Ben sai che è afflitta la madre mia
da male che minaccia la sua vita, e dovendo se-
guirti in Vienna, ove l'Imperator ti chiama...

Arn. Povera vecchia, immagina qual piacere avrà
in rivedere il figlio.

Rod. Ed in udire dal suo labbro stesso che un sacro
nod' l'unisce alla figlia di Hofer.

Mar. (con esitanza) Dunque oggi lasciar mi dei....

Rod. Per ritornare a te oggi stesso.

Mar. Rodolfo... (con passione fissando su lui lo sguar-

Rod. Chiedi do)

Mar. Tornerai a me?

Rod. E lo dimandi!...

Mar. Non ti staccherai sul monte mai dalla guida?

Rod. Sii tranquilla.

Mar. Va, compi il tuo dovere (con tenerezza)

Rod. Maria!... (con tenerezza)

Mar. Addio! (si divide da Rodolfo che esce per la por-
ta in fondo)

Tutti ripetono un addio.

Mar. (seguendolo collo sguardo) Ahi ! tremo in pensando....

Lis. Maria!... (quasi con rimprovero)

Gugl. La via che menar dee per giungere all' opposto borgo non è tanto pericolosa qual pensi. È vero che quasi a mezzo d' essa vi sono due tronchi di alberi che servono di ponti, ciascuno a due rocce che fiancheggiano un torrente, passo che presenta molti pericoli, ma una buona guida saprà superarli.

Lis. Eh! via ; scaccia da te ogni trista idea. Eh ! la brutta cosa veder tutti noi col volto ridente, e il tuo bianco da mestizia.

Mar. Se tu amassi, Lisa

Arn. Non più — Compagni, non si curi il lavoro, Si renda vieppiù questo giorno festivo. Fino a che non ritornerà a noi Rodolfo la danza saprà distrarre Maria dal suo vano presentimento.

Gugl. Vanne Maria; il tuo pensiere si nuderà solo dei bei momenti che l'avvenir ti prepara.

Mar. E tu ?... , sì, che al solito solo solito

Gugl. Sarò teco fra poco. L' ora , così l' ora

Mar. Lisa... (appoggiandosi al braccio di lei e incominciadossi per la porta a sinistra)

Lis. Bricconcella, dovrei io esser dolente....

Mar. Come ?...

Lis. Domani non sarà più chiamista la tua indivisibile compagna.

Mar. Sempre giuliva festrano seguite da Federico e

Gugl. sfermando Arnolfo che è per seguirli Arnolfo.

Arn. Guglielmo....

Gugl. Una grazia....

Arn. Cugino!....

Gugl. Non l'ingannavi quando mi dicevi che amori aveva potuto render mestol più allegro in vana.

Arn. Michele dunque?

Gugl. Egli ama, ed ama Maria....

Arn. La figlia di Hofer!...
Gugl. Egli poco fa si è da me allontanato come un
forsennato...

Ara. Eh bene?

Gugl. Va, corri sulle tue tracce; menalo in tua casa
e teco lo ritieni fino a che...

Arn. Intendo... (incamminandosi pel fondo)

Gugl. Non passerà altro giorno e Maria partirà per
Vienna....

Arn. È vero.... ma.... (fermandosi sulla porta in
fondo)

Ara. Vedi tu di lontano....

Gugl. Quelle nere nubi che si elevano sulla cima dei
monti.

Arn. Odi l'imperioso vento che annuncia una va-
langa.

Gugl. E vuoi?

Arn. Un talbarro che mi ripari dalla neve.

Gugl. In quella stanza lo troverai... Va, io ti attendo
fuori l'albergo. Perchè possa costarti meno fatiga
il rinvenir Michele, osserverò colà, se egli, come
suole ogni guida in tempo di uragano, lasci il Pas-
seyer e cerchi ricovero nella vicina selva.

Arn. Ah! temo....

Gugl. Che!

Arn. Rodolfo su quel monte....

Gugl. È scorsa più che un' ora, ed egli ha già va-
rcato i ponti e rattravasi sulla buona strada (esce
pel fondo e Arn. entra a destra)

SCENA V.

*In fondo degli alti monti che si disperdon in di-
stanza, e che sono tutti coperti di neve. Due pendici
che si congiungono per un ponte e sollezzo un torrente.
S'ode cupo cupo lo scroscio del tuono, e vedesi la neve
cadere sui monti. Michele è indi Guglielmo.*

Mich. (spirante tutto disordine giunge sul ponte, si
ferma e gridando un acutissimo grido)

Ahi!... mi persegue ancora,

Ancor quel grido di pietà mi suona!...

mai sorreggendosi sul bastone della guida , e quasi rotolando su di una delle pendici scende sulla scena

Un asilo !... un asilo !...

Che a me stesso m' asconde... (volge il guardo intorno) Ove son io ?...

Dove fuggire ? (appiatta a terra il bastone , e resta cogli occhi fissi al suolo)

Gugl. (ascendo da un lato a sinistra, vede Michele, e si arresta con sorpresa)

Oh dio !...

Qual mai turbato aspetto !... (resta in modo da udire e non esser veduto.)

Mich. Ah ! parmi ancor gli sia sostegno e guida (fuori di sé)

Su per l'erta del monte...

Ei tutto a me s'affida

E già varcato un ponte...

Ora il suo labbro profferir Maria ...

Quel nome ancor ripete...

Io più non odo — Un vel mi viene al ciglio,

E l' abbandono in seno del periglio...

Gugl. (inorridito coerendosi il volto con le mani e ad alta voce)

Vile !...

Mich. M' inganno !... oh cielo !... (scuoprendosi spaventato)

Ceduto io fui !... Chi profferì quel detto. (di peraltro in mente)

Più non vivrà... (prende il bastone , ne alza la punta , e va per colpire)

Gugl. (presentandosi a lui con ira repressa)

M' uccidi — Eccoti il petto.

Michele vedendo il padre retrocede inorridito , e si fa cadere il bastone dalle mani.

Gugl. A che t' assale un tremito ?...

Perchè la mano arresti ?

Vibra quel colpo , affrettati ,

Già un empio ti rendesti...

Mich. (tutto tremante) Ah !... padre...

Gugl. Affretta a compiere
Il cieco tuo furor...

Mich. (avvicinandosi a lui con accento interrotto)
Ascolta almeno...

Gugl. Scostati
Gelar mi fai d' orror.

(dopo breva pausa con crescente sdegno)

Di, qual furia ti spingeva
Al più vile tradimento?
Di, chi muto in te faceva
Dell'onore il sacro accento?
Al tuo core, all'a tua mente
Di, non era allor presente
Un orribile pensiero
Di rimorso e di terror...
Va, del fallo nel sentiero
Obbliasti il cielo ancor.

Mich. Cessa, ah! cessa: in quell' istante (con
voce soffogata)

Sol d' amor la voce udia;
Sol radeva a me d' innante
Chi la speme mi rapia;
La vendetta qual baleno
Surse allora nel mio seno;
Quella fiamma ognor nudrita
Si fe incendio nel mio cor....
Ah!... quest'anima smarrita
Obbliaua il cielo ancor.

Gugl. (avanzando sempre più nello sdegno).

Vile, ha! vile, nel tuo petto
Tanto eccesso si celava?...

Mich. Ah! non sai tu quell'oggetto
Quanti strazii in me destava...

Gugl. Men saresti tu infamato,
Se l' avessi qui svenato....

Mich. Taci, ah! taci.... deh! perdona...
Gugl.

Va, già il cielo t'abbandona —
Sulla fronte tua sta scritto,
Questi è l'uomo del delitto...

Mich. Cessa...
 Gugl. (nell'estremo dell'ira.) Vanne... maledetto...
 Mich. (compreso da orrore cade ai piedi di suo padre.)
 Padre... ah !... padre... ahimè! pietà...
 Guglielmo va per allontanarsi. Michele stringe
 le sue ginocchia con viva forza.
 Mich. (con sospiro affannoso)
 Ah ! rivoca, rivoca quel detto,
 Non serbarmi ad orribile ambascia :
 Deh ! mi svengo, nel sangue mi lascia,
 Non nel pianto il mio falso lavar.
 Dal tuo labbro, dal ciel maledetto,
 Non dannarmi in eterno a penar.
 Gugl. Va, la vita, che estinta vorresti
 Al rimorso serbata ti sia;
 Il tuo sangue bastar non potria
 Tutta tutta la colpa a lavar.
 Spera sol che i tuoi giorni funesti
 Giungan l'ira del cielo a placar.
 Guglielmo svincolato dal figlio fugge pel fondo.
 Michele resta a terra per qualche tempo immobile,
 indi cerca alzarsi, ma non reggendosi cade di bel
 nuovo.
 L'uragano va avanzando, la scena s'ingombra
 di neve, e lo scroscio del tuono s'ode fragorosamente.
 Mich. (appena potendo profferir parola) Padre !... pa-
 dre !... m'ascolta.... Ei forse vive... quel bastone
 saprà s'stelleruni...

SCENA VI.

Maria e il suddetto.

Mar. (viene in scena in modo da non veder Michele)
 Oh ! come sono inquieta sulla sua partenza... Potes-
 si almeno conoscere se siasi unito ad una buona guida.
 Mich. Io stesso... si... io stesso... posso... (c.s.)
 Mar. Cielo, ah! cielo guida tu il mio Rodolfo
 Mich. (vendendo Maria con accento disperato) Maria!
 Mar. (si volge e con sorpresa) Michele!...
 Mich. Oh dio !... (correbbe alzarsi ma non ne ha
 la forza)

Mar. (avvicinandosi a lui) In quale stato!... (lo sosti.)

Mich. (levandosi appoggiato a Maria con ira repressa) Per te iniqua....

Mar. Per me!...

Mich. Maria!.. Maria!... per pietà fuggi, da me ti scosta... Vedi che una benda ogni luce or toglie a miei sguardi.

Mar. Quali accenti!...

Mich. (quasi fuor di sé) Guarda... guarda quell'uomo che un destino reca a me innanzi... Chiede una guida... non posso negarmi... son solo — Guarda ascende a me unito il monte... Si tiene a me stretto — Una idea comincia a risvegliarsi nella mia mente — Siamo arrivati ove innanzi a noi si presentano i più spaventevoli precipizi — Egli pronunzia un nome.

Mar. Un nome! (con sorpresa)

Mich. Le sue parole mi dicono il bene che gli è serbato sulla terra, e mi rammentano quello che si è a me rapito.

Mar. Che dici tu!

Mich. Quelle parole suonano per me più spaventevoli del fischiare del vento e del muggir del torrente... Un freddo sudore inonda la mia fronte — Mi slancio contro di lui — Non ho forza di ucciderlo... Le gambe mi tremano... Retrocedo inorridito... lo fuggo... l'abbandono, e rotolando dove non potea correre, confuso, delirante cerco invano nascondere il segreto tra me e l'abisso in cui già forse è rimasto egli inghiaciato.

Mar. (con estremo spavento e con accento interrotto) Oh dio!... quell'uomo... sarebbe mai?

Mich. E non pensi tu chi ha potuto torni sulla terra....

Mar. (gettando un grido disperato) Ah! mio Rodolfo.... / va per fuggire prendendo la via a sinistra.

Mich. (tenen stretta pel braccio) Lo compiangi ancora...

Mar. (con sospiro affannoso) Oseresti!...

Mich. Maria, la sua vita era un ostacolo, ed ora . . .
 Mar. Ah ! se tu sapesti quanto ora ti abborro . . .
 ti disprezzo . . .

Mich. (all'estremo dell'ira) Mi disprezzi ! . . . Eb-
 bene... (ritenendola più stretta)

Mar. (cercando scindersi ad alta voce) Lisa... Ar-
 noldo... Guglielmo...

Mich. Lo vorresti salvo ? . . . No prova , prova quei
 martirii nei quali per lungo tempo hai condan-
 nato a vivere il mio cuore.

Mar. (c. s.) Sciagurato....

Mich. (c. s.) Taci o questo

Fia momento a te funesto...

Mar. (allerrata) Che ! . . .

Mich. L'amor da te spazzato

Un abisso mi ha scavato... . . .

Un delitto ho già commesso ,

Puoi ridurmì ad altro eccesso... . . .

Mar. c. s. ad alta voce. Cielo ! . . . aiuta ! . . .

Voci di dentro. Quali grida ! . . .

Mich. vede avvicinar gente, disperato lascia Maria.

Mich. Ah !

(tenta fuggire ma non ne ha la forza mal reggendosi
 in piedi)

SCENA VII.

Lisa , Arnaldo , Federico Villani e Villanelle e i
 suddetti

Lis. Arn. Fed. Coro. fuscendo dal fondo a sinistra)
 Che fia ! . . .

Mar. (correndo verso di essi affannosa)
 Corra una guida

Gli altri c. s. (con sorpresa) Chi periglia ! . . .

Mar. (spingendoli verso la pendice) Il mio Rodolfo.

Là di morte è preda già.

Gli altri Che mai dici ! Qual evento ?

Mar. (c. s.) Tutto noto a voi sarà . . .

Or l'indugio d'un momento

L'infelice perderà . . .

Gli altri (correndo su di una delle pendici) —

Su corriamo — lo salviamo.

O quel mistero morrà

mentre che sono già arrivati sul ponte, dalla pendice opposta appare Rodolfo sostenuto da Guglielmo che appena può reggersi. Ambedue sono coperti di neve.

SCENA VIII.

Guglielmo, Rodolfo, e i suddetti.

Gucl. (con voce affannata) V'arrestate...

Gli altri (con estrema gioia) E salvo... è d'esso...

Mar. (correndo verso Rodolfo) Oh mia gioia!

Mich. (cedendo Guglielmo e Rodolfo resta come se fosse colpito da un fulmine coverrendosi il volto colle mani)

Objectives

Rod. (abbracciando Maria) Maria!... Maria!...

Gugl. (giunto in scena e vedendo Michele con accento interrotto)

Il meschin-se un vil tradiz.

(accennando il figlio)

Corsi lo stesso in suo favor.

Tutti } Tu... tu stesso *(con sorpresa)*
tranne }
Rod. e Mic. } *circondandolo*

Gugli. tutto blu.) Si affannoso,

Vaillando il monte ascesi...

Per sostegno al più gravoso

I dirupi più sensibili:

Mille rischi a ms d'innante,

Bill Marti inscritre a ma

A ogni passo, ad ogni istante

Una speme il cor perde.

valenza di kontact

Ruina súbita tremenda.

Super l'arrivo

Distender la superficie tendida:

Finde folgende Stichwörter:

Mi seguiva in suo fragor...
 Sotto i piè m'aveva il gelo
 Ed il gelo in mezzo al cor.
 Del meschin segue la traccia,
 E fa cor la vecchia guida;
 Quanto danno la minaccia
 Il suo piè sorpassa e sfida,
 La protegge il suo bastone,
 La sostiene il ciel lassù...
 Ah ! non sempre il guiderdone
 Fu negato alla virtù.
 Odo un gemito... Lo miro...
 Corro a lui... La mano ei stende...
 Trionfante a me lo tiro,
 Il mio braccio lo difende...
 Rivarchiamo insieme il ponte...
 Discendiam quell'erto monte...
 Siam noi salvi... Il ciel systerne
 Questa mia cadente età...
 Vedi tu qual frutto ottenece (a Michele sotto-
 voce)
 Un istante di viltà (cade spassato sulle
 braccia di Maria e di Rodolfo)

Mar. } (sostenendo Guglielmo) Ah ! Guglielmo...
 Rod. }
 Lis. }
 Arn. } (fra loro) Quale orrore !...
 Fed.)
 Mich. (fra se) Più non reggo !...
 Gli altri (accusando Michele) Ei traditore !...
 Mich. Il martirio che in me sento
 Sostenere un cor non sa.
 Mar. (a Michele) Forsennato, forsenato,
 Rod. (a Michele) Forsennato, forsenato,
 Ti copristi di viltà.
 Gli altri Quello strazio che hai destato
 Vendicare il ciel saprò.

Brere pausa. Guglielmo riprend-ndo per quanto può

le sue forze offerra pel braccio Michele e lo scaccia
verso il monte.

Gugl. Vanne...
Mich. (oppoñendosi con rabbia) Padre...

Rod. (presentandosi a Michele risoluto) Vanne indegno

Qual più volgi in te disegno?

Aggravar vuoi tu quell' onte

Che ricopron la tua fronte?

Se una vita è a te fatale

La mia vita io t' offro ancor...

(con disprezzo) Sia nel sangue del rivale.

Spento il cicco tuo furor.

Mich. (mai frenandosi) Al disprezzo pur trascendi...

Pensi tu...

Gugl. Che mai pretendi!

Mar. Che mai pretendi!

Rob. Che mai pretendi!

Mich. (con minaccia) Se infelice io resto in terra

Altri pur con me il sarà.

Michele va per inviare contro Maria, l' uragano che
non è cessato imperversa. Un fulmine cade sul pon-
te. Grido universale di terrore)

Gugl.

Mar. (risoluto scacciando Michele a viva forza sul
Rod. monte)

Va, t'invola, paventa, insenato

Il guizzar della fulgor n' in vedisti già

Va, lo sdegno del ciel provocato

Già sul capo strisciando ti sta se chiede

Mich. (come un forsennato oppoñendosi)

Ah! tremate, furente un atturo

Ha l' averno a me innanzi dischiuso.

Quella fiamma che m' arde nel core

Tutto il senso m' ha tolto di già. (un al-

tro fulmine cadesul ponte)

Gli altri (respingendo Michele)

Va del cielo la voce è pur questa

Che a minaccia minaccia risponde...

È la man dell' Eterno che arresta
 Empia man che a delitto s' armò.
Michele respinto da tutti fugge per la via del ponte.
Si bassi subito la tela.

ATTO III.

SCENA 1.

*Staza rustica. Due porte laterali ed una in fondo —
 Presso di essa una finestra.*

Guglielmo, Rodolfo e Arnaldo.

Gugl. (a Rodol.) Hai atteso un altro giorno per presentarti all'ara e compiere il rito: Ma certo non ne sarai dolente. Hai pur veduto tua madre. Ti sei assicurato che la sua vita non è in pericolo. Ella ha benedetto il tuo nodo e...

Rod. Perchè possano essere del tutto paghi i miei desiderii, la mia gioia debbe altrui unirsi. L'Imperatore chiama Maria in Vienna per compensar a lei i servigi al Tirolo renduti dall'estinto Hofer. Domani ella sarà con me da te lontano e e tuo figlio Michele...

Gugl. Taci; Un giorno aveva un figlio di questo nome.

Arn. Lo avevi, ed ora pur l'hai.

Gugl. No, non è mio figlio chi mi ha coverto di disonore, mi ha oppresso di orribili pene sul finir della vita. Ah! perchè non ho chiuso prima di ieri l'altro gli occhi al sonno eterno, che non sarei stato ora infelice. Qual delitto ho io commesso per meritare di veder nel mio paesq, sotto il mio tetto un traditore, un vile, un...

Arn. Colmann, Colmann, fine allo sdegno. Tu ben sai che sacro è nei suoi palpiti il cuore di un padre: In favor de' figli non è sventura che possa abbatterlo, non fallo che possa spingerlo ad odio. Tutto si tutto è perdono, tutto è amore.

Rod. Un cor di padre non può condannare un figlio ad onta che fosse colpevole...

Arn. Se tu lo vedresti in volto la pietà non sarebbe in te muta.

Rod. La sua colpa fù del cuore...

Arn. E quando le passioni gittano in esso ampie radici inutilmente s' invoca la ragione.

Gugl. Ah ! perchè Maria stessa celar volle a noi quella fiamma che spinse Michele alla follia.

Rod. Maria paleseando quel cieco amore avrebbe certo fatto scacciare un figlio dal tetto paterno... Ma il passato si cancelli dalla tua mente e...

Arn. Regni in te come sempre quel coraggio che ti ha fatto superiore ad ogni avventura.

Gugl. (con accento soffogato dal pianto) Michele Colmaq dunque...

Arn. E figlio tuo...

Gugl. (c.s.) Ebbene, ritorni a me pentito...

Rod. E tu ?..

Gugl. Io lo perdonò. (s'ode sulla strada un suono di ghironda)

Arn. (a Rod.) Odi ?...

Rod. (con gioia) Si...

Gugl. (va alla finestra, ed asciugandosi le lagrime.) La sera è avanzata. Non più tardar Rodolfo, i compagni sono riuniti, ed il sacro ministro al vicino tempio t'attende.

Rod. (per baciargli la mano) Guglielmo...

Gugl. (ritirando la mano ed abbracciandolo) Rodolfo...

Rod. Quanto Maria ed io a te dobbiamo.

Gugl. Doveasi tutto alla memoria di Hofer, ed il cielo che legge nel mio cuore, ed ha osservato quanto ho sofferto per compiere un giuramento, proteggendo Maria nella scelta dello sposo, mi renderà, spero ravveduto il figlio (abbraccio a Rodolfo esce per la porta a sinistra)

Arn. Non si tardi un istante. Michele ~~oggi~~ è stato veduto a piedi del Passeyer. Mia sarà la cura di presentarlo al padre pentito. (esce per la porta opposta)

SCENA II.

Il teatro si mostra come nell'atto II. scena V.
 Michele viene in scena dal ponte. Ha il volto coperto
 di estremo pallore. Il suo aspetto è tutto in disordine.
 Egli per poco tien fiso lo sguardo, indi lo
 volge lungamente d'intorno, e con accento affannoso.

Notte, non hai tu veli
 Per celarci lo scherno
 Che in ogni volto inorridito io leggo!
 Dove trarre poss'io
 Che cupo in me non senta
 L'anatema scinar del padre mio!..

(passa a gradi a gradi in delirio)

Maria!.. tanto per te soffrir d'oveal..
 Per te che al primo palpito d'amore
 Mi dischiudevi il core...

(resta collo sguardo immobile e cogli occhi fissi)
 Ma ch'!.. m' in anno?.. ormai pietà ti desta
 Il lungo mio tormento...

(componendo il volto a gioia)

A me torni sull'ali del desio...
 Ah! s.... ti veggo il padre
 A me ti guida... Egli mi stringe al seno..
 Tu dolce a me a credi...
 La man mi stendi. Ah! vieni.. si l'appressa
 M'abbraccia... alfin sei mia,
 Or tutto in te vive il mio cor, Maria.

(nell'estremo del delirio come se avesse dappresso Maria)

Vieni, o cara, a me d'accanto,

Al sorriso mio sorridi;

In un estasi d'incanto

Il piacer con me dividi:

Altra voce in cor non suoni

Che la voce dell'amar.

Vieni, o cara, ogni mia speine

Al tuo fianco è già compita:

Sia con te per sempre insieme

Un'ebbrezza in mia vita...

Ogni bene sulla terra

È riposto nel tuo cor.

Assorto nel delirio lentamente si avvicina al sonno: si siede su di un poggiolo, e ripetendo troncamente qualche parola di già detta rimane tutto concentrato posando il capo sulle braccia.

SCEVA ULTIMA

Arnaldo, Federico e Villaini con fioccole, e il sud.

Arn. Fed. e Coro tenendo in scena vedono Michele in quella situazione, con circospezione fra loro)

Guarda... E dicono... Qui restiamo...

Aspettia di tranquilli e cheti...

Prolungar non gli si vietri

Quel letargo di dolor.

Mie. (e s. fra se) Ah! ci andate...

Arn. Fed. Sventurato,

ANCÒ il sonno è a lui nemico...

Cor. (ad Arn.) Meglio a lui se si è destato:

È martirio l'uso super.

Arn. Fed (avvicinandosi a Mich.)

Su, avanti a me...

Coro. (uccendo lo stesso)

(scuotendolo) Su via — Michele?

Mic. (scuotendosi e guardando d'intorno)

Chi mi chiama? chi mi dà?

Gli altri. Ti consola, non più mestra.

La tua vita passerà.

Mich. Che! (levandosi)

Gli altri Tuo perdono ti perdona;

Sol di te di te ragiona;

Tu del fallo sei pentito,

Del suo sdegno ci si peniti;

Ed al misero avilito

Fra i singulti benedì.

Mich. (con gioia) Mi perdonate.

Gli altri Ah! te felice!

Mich. Il figliuolo ei benedice!

Arn. Fed.) Vieni, ah! vieni; idea funesta

Coro J Più turbare non dee la festa.

Mich. (gittando un grido) Ah!... Maria?...

Gli altri

Maria...

Mich.

Parlate...

Ella è sposa?...

Gli altri... (quasi esitando.) È sposa...

Mich. (con accento disperato) Oh dio!...
(si caccia le mani fra capelli e come preso da una ri-
soluzione va per fuggire)

Gli altri (trattenendolo) No... t'arresta...

Mich. (e. s.) Il destino mio
Sol la morte compirà.

Arnoldo, Federico e i Villani trattengono a viva for-
za Michele

Mich. (cercando sempre scindolarsi con furore cre-
scente.)

Fuggite, fuggite; mirate a me innante
L'albera m'insulta con licto sambiente
Ne godi, spietata, ne godi, codardo,
Ma breve ad entrambi la gioia sarà...
Sull'ara abborrita, sanguigno lo sguardo
Un'ombra furente fra voi sorgerà;
All'ara d'accanto si schiude un avvello,
La rosa su quello dal crine cadrà.

Gli altri (e.s.) Ti calma...

Mich. (e. s.) Fuggite...

Gli altri Ti calma...

Mich. Non fia...
(essendogli riuscito scindolarsi fugge sul ponte.)

Gli altri (segundolo)

Che tenti, insensato...

Mic. (volgendosi ad essi come un forsennato)

Suonò l'ora mia (si preci-
pita nel torrente)

Arn. (gittando un grido d'orrore)

Michele!...

Fed. e Coro (ricolmi di spavento)

Egli è spento!...

Tutti

L'amore il perde.

Quadro generale. Si cala subito la isla



